

Indagine sul Risparmio 2020

La propensione al risparmio balza al 20,6% (Italia 20%). A causa del Covid 8,3 miliardi si aggiungono ai depositi e la liquidità tocca il 100% del Pil

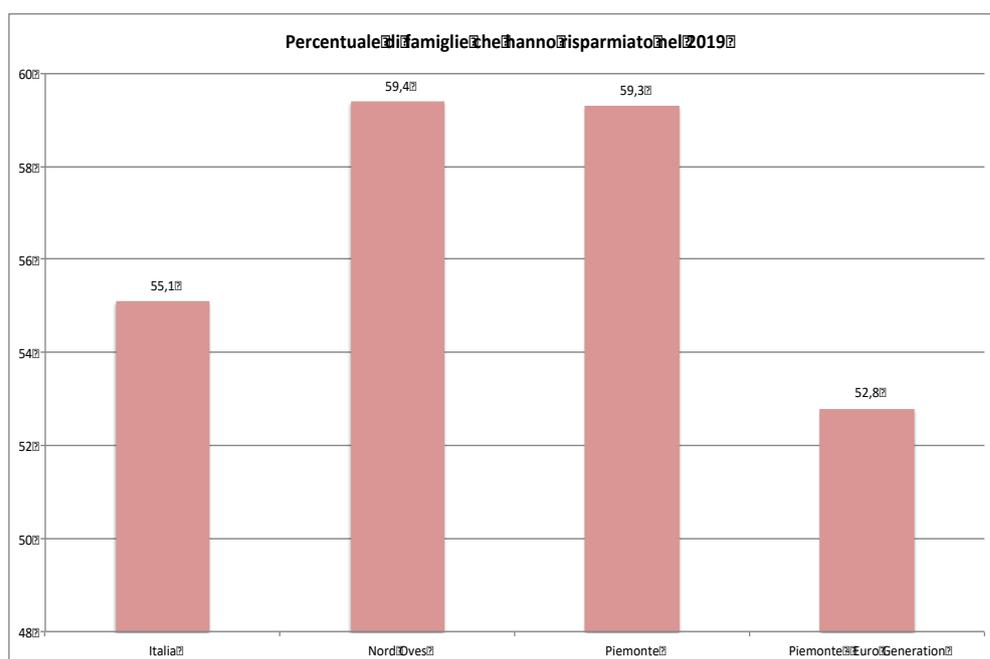
(Pier Marco Ferraresi e Giuseppe Russo)

- **Risparmio: in Piemonte la quota di famiglie che nel 2019 hanno risparmiato è del 59,3%, contro il 55,1% dell'Italia**
- **A causa della pandemia, 8,3 miliardi di depositi si aggiungono a quelli precedenti al Covid. La propensione al risparmio che per i Piemontesi era 13,8% del reddito disponibile a febbraio è dunque salita dopo la pandemia al 20,6%. I depositi, pari a 132 miliardi, raggiungono il 100% del Pil e crescono del 6,7% rispetto a febbraio 2020 e del 9,7% rispetto all'anno precedente.**
- **Gli intervistati che hanno sottoscritto un fondo pensione o un piano pensionistico sono stabili al 16,2%**

Torino – Milano, settembre 2020 - L'Indagine 2020 sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, curata dal Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, ha coinvolto 1010 famiglie italiane, intervistate dalla BVA Doxa. Di queste, 133 erano piemontesi.

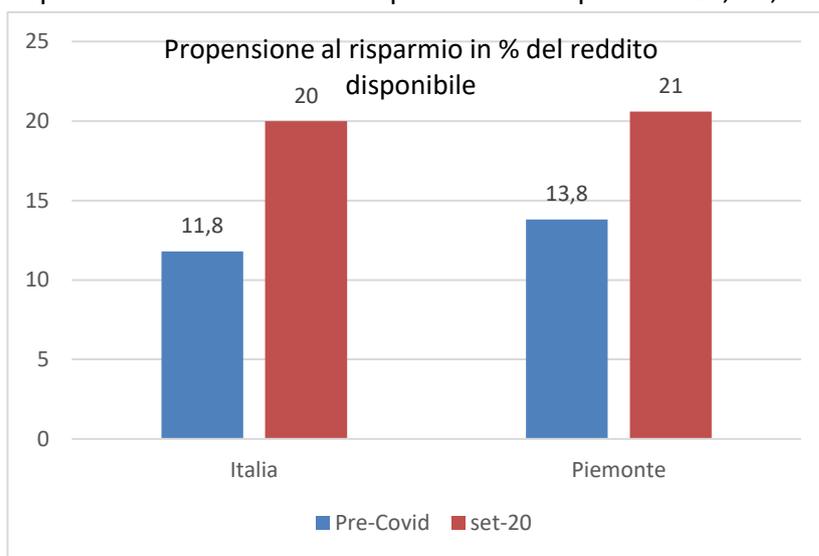
Risparmio: in Piemonte la quota di famiglie che hanno risparmiato è del 59,3%, contro il 45,5% precedente; aumenta chi giudica adeguato il proprio reddito, sia quello attuale, sia quello previsto in età anziana

- **In Piemonte la quota di coloro che affermano di aver risparmiato nell'ultimo anno è del 59,3%, in deciso aumento rispetto al 45,5% della scorsa indagine. Il**



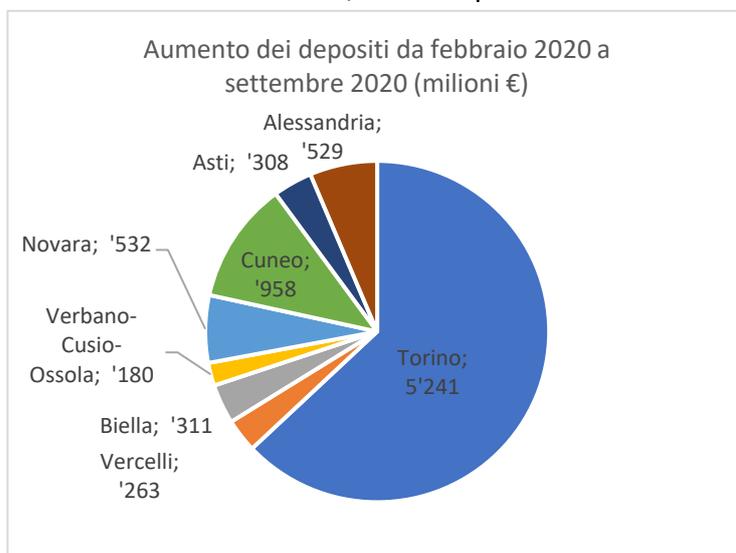
dato dell'intero Nord Ovest è in linea (59,4%), mentre è inferiore la percentuale di risparmiatori dell'*Euro Generation* Piemontese (52,8%). In Italia i risparmiatori sono il 55,1%, contro il 51,7% dell'anno passato: in aumento per il secondo anno (erano il 47,2% nel 2018). Tra coloro che risparmiano, in Piemonte il 22% (contro il 29,2% dell'anno scorso) sostiene di averlo fatto con un'intenzione precisa. Tra i motivi del risparmio intenzionale la casa (acquisto o ristrutturazione) incide solo per il 3,4% (16,9% l'anno passato), i figli, incluso il motivo ereditario, il 14,3% (18,8% nell'Indagine del 2019), il generico risparmio precauzionale per eventi imprevisti rimane il motivo principale con il 59%, in incremento non trascurabile rispetto al 46,3% dell'anno scorso e, infine, il risparmio per l'età anziana incide per il 18,9% (15,8% la scorsa Indagine).

- **Covid: si impenna la propensione al risparmio.** Nell'Indagine 2019 la percentuale risparmiata del reddito disponibile era pari al 14,6%; nell'ultimo anno in media il risparmiatore piemontese ha messo da parte circa il 13,8% del reddito (superiore al 12% nel Nord Ovest e all'11,8% medio italiano). L'Euro Generation in Piemonte ha messo da parte in media circa l'11,3% del reddito. La propensione al risparmio, post Covid, è tuttavia estremamente più alta e pari al 21 per cento



La propensione al risparmio, post Covid, è tuttavia estremamente più alta e pari al 21 per cento (20 per cento la media italiana del campione). L'impennata del risparmio, che vale circa 8,3 miliardi in 7 mesi appena, si deve al **risparmio precauzionale**, ossia al sacrificio dei consumi realizzato di fronte alle incertezze economiche legate ai riflessi economici della crisi sanitaria.

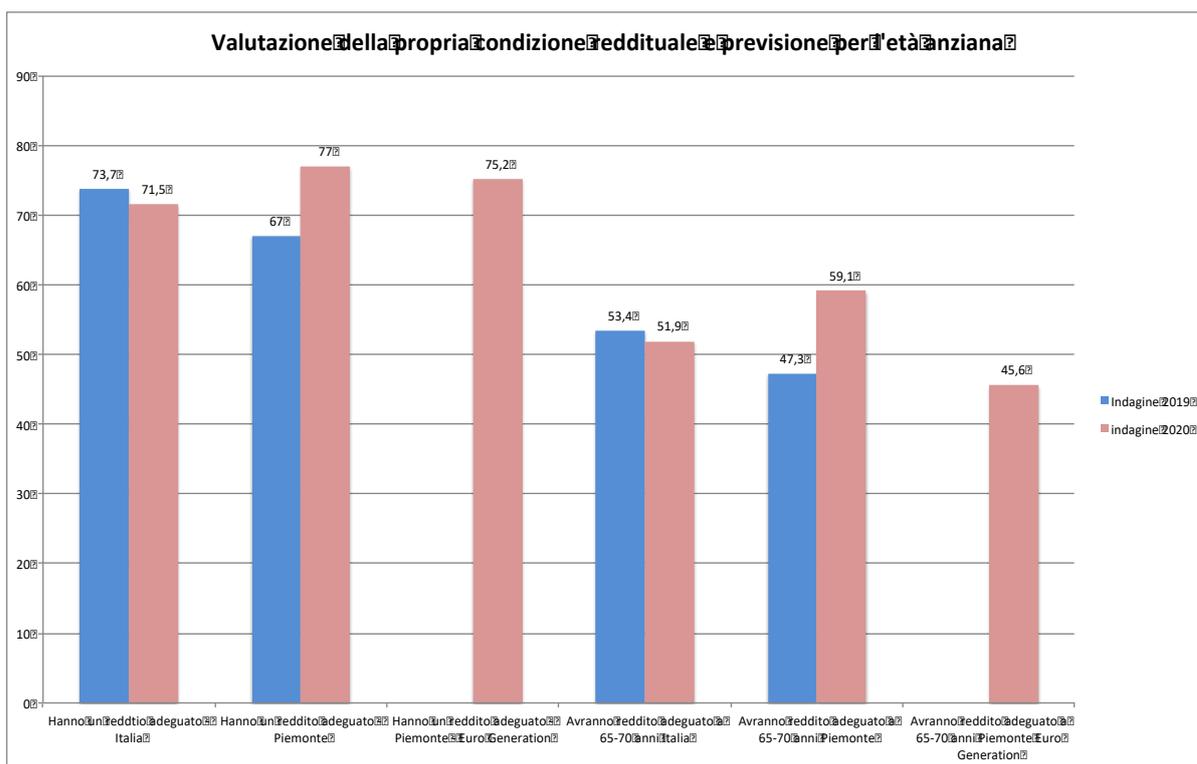
- **Ma è allerta liquidità anche in Piemonte, anche più elevata che in Italia.** Sui conti correnti, dal mese di febbraio 2020, ossia da prima della Pandemia, si sono nel frattempo accumulati 8,3 miliardi di euro, che hanno portato a settembre 2020 il totale impiegato in liquidità a 132 miliardi, pressappoco il 100% del Pil. La variazione di 8,3 miliardi è notevole, in quanto è pari al 6,7% in più rispetto a prima del Covid (febbraio) e al 9,3% in termini annuali. Le corrispondenti variazioni a livello nazionale sono il +3,1% e +5,9% rispettivamente. La corsa alla liquidità ed ai depositi si è svolta in tutte le



La corsa alla liquidità ed ai depositi si è svolta in tutte le province, con in testa Torino (+5.241 milioni di euro) seguita da Cuneo (+958) e da Novara (+532 milioni). La liquidità accantonata a scopo precauzionale, in eccesso al risparmio

provincie, con in testa Torino (+5.241 milioni di euro) seguita da Cuneo (+958) e da Novara (+532 milioni). La liquidità accantonata a scopo precauzionale, in eccesso al risparmio

volontariamente accantonato per le finalità consolidate, ha influito sul sistema macroeconomico, che ha sofferto un calo di domanda di finale di pari importo, che si è sommato al calo del reddito.



- Nonostante tutto, Aumenta l'ottimismo sulla propria condizione reddituale in età pensionabile (65-70 anni). Per il 59,1% degli intervistati con un'età inferiore ai 60 anni (contro il 47,3% dell'indagine 2019), il reddito che avranno all'età della pensione sarà almeno sufficiente al proprio sostentamento (51,9% in Italia e 55,9% nel Nord-Ovest). **Meno ottimista è l'Euro Generation**, che si compone di intervistati che avevano 18 anni o meno prima che nascesse l'Euro nel 2002: solo il 45,6% ritiene che avrà un reddito almeno sufficiente in età anziana. Si riduce al 5,6% (dal 9,1% del 2019) la quota di chi ritiene che il proprio reddito non sarà sufficiente (sostanzialmente stabili in Italia e nel Nord-Ovest, che registrano rispettivamente il 12 e l'8%). In definitiva, **i giovani sentono su di sé una elevata incertezza sul futuro previdenziale**.
- La percentuale di intervistati in Piemonte che ha sottoscritto un **fondo pensione, ovvero un piano integrativo pensionistico o una forma assicurativa di tipo pensionistico** è del 16,2% (stabile rispetto alla scorsa Indagine); tra gli appartenenti alla Generazione dell'Euro sono il 12,6%. In Italia sono 12,7% e il 14,2% nel Nord-Ovest.

Investimenti: rimane elevata l'importanza attribuita alla sicurezza, si riduce quella data alla liquidità, emerge quella data al rendimento di lungo periodo

- **Il 50,9% degli intervistati in Piemonte** (lo stesso valore del 2019) **si definisce contrario a correre rischi** nel campo degli investimenti finanziari al fine di aumentare il rendimento atteso, valore superiore a quello medio italiano (47,8%) e che è molto più basso (39,6%) per la Generazione dell'Euro. Quanto all'ordine d'importanza attribuito agli elementi di

attenzione che si considerano quando si investono i risparmi, **al primo posto per il 74,6% vi è la sicurezza** di non perdere una parte rilevante del capitale investito (59,2% in Italia e 66,2% nel Nord-Ovest); **al secondo posto per il 13,5% vi è il rendimento di lungo periodo, ossia a cinque anni e oltre** (l'anno scorso era la liquidità con l'11%), che invece in Italia e nel Nord Ovest è al quarto posto (7,9% e 9,1% rispettivamente). All'ultimo posto in Piemonte il rendimento di breve periodo (ossia a meno di un anno, citato dal 3,4% del campione), che invece in Italia ha il secondo posto (14,1%). **La liquidità è citata come elemento più importante dal 7,8% del campione** (12,5% in Italia e 11,5% nel Nord-Ovest).

- **Per il 37%** degli intervistati (contro il 46,9% dell'Indagine 2019) **l'orizzonte temporale adeguato per la valutazione del rendimento di un investimento finanziario è inferiore a 3 anni** (44,9% in Italia e il 42,1% nel Nord-Ovest); per il 28,2% è tra i 3 e i 5 anni, per il 24,5% è oltre i 5 anni.

La banca è l'intermediario principale, in crescita la soddisfazione, la Generazione dell'Euro si distingue per un elevato utilizzo dell'Internet banking e del mobile banking

- **In riduzione la percentuale di coloro che scelgono di depositare i propri risparmi esclusivamente in banca, che rimane comunque l'intermediario principale:** 77,9% in Piemonte (74,7% in Italia e 82,5% nel Nord-Ovest), dall'84,8% dell'Indagine 2019. Sale (11,8% contro il 6,2% dell'Indagine 2019) la percentuale d'intervistati che dichiarano di avere uno o più rapporti di conto corrente presso il solo intermediario postale (15,8% in Italia e 9,7% nel Nord-Ovest); il 10,3% delle famiglie (contro l'8,2% dell'indagine 2019) ricorre a entrambi gli intermediari finanziari (8,4% in Italia; 7,8% nel Nord Ovest). **In Piemonte il 55,1%** (contro il 51,5% dell'Indagine 2019), **ha meno del 30% dei propri risparmi in forma liquida sul conto corrente** (60,8% in Italia, 51,6% nel Nord Ovest).
- Continua ad aumentare **il grado di soddisfazione per l'intermediario finanziario di riferimento:** il 25,2% (erano il 16,3%) dei piemontesi afferma di esserne molto soddisfatto (22,6% in Italia e 26,6% nel Nord-Ovest) e il 65,6% lo è abbastanza (68,3% in Italia e 66,9% nel Nord-Ovest). **Tra gli appartenenti alla Euro Generation** in Piemonte il 22,1% è molto soddisfatto e il 75,6% lo è abbastanza: **è dunque ben del 97,7% la percentuale complessiva di chi esprime un giudizio positivo, rispetto al 90,8 del campione piemontese nel suo complesso.**
- La diffusione dell'**Internet banking** passa dal 55,9% dell'Indagine 2019 al 56,9% di quest'anno (58% in Italia); il 30% utilizza il *mobile banking* (il 27,4% nel 2019, e 40,1% in Italia). Se consideriamo solo gli **utilizzatori abituali**, in Piemonte il 43,6% degli intervistati utilizza abitualmente l'*Internet banking* e il 23,1% il *mobile banking* (rispettivamente 39,6% e 26,3% in Italia). **Nell'ambito della Generazione dell'Euro gli utilizzatori dell'Internet banking sono l'82,4%** (il 68,1% lo fa abitualmente) **e quelli del mobile banking il 49,2%** (il 38,6% lo fa abitualmente).

L'investimento in immobili continua ad essere soddisfacente per la maggioranza, anche per la Generazione dell'Euro, che si differenzia tuttavia per le caratteristiche che più apprezza.

- **L'acquisto di immobili si conferma una forma di investimento soddisfacente per l'89,8%** (89,3% nel 2019) delle famiglie piemontesi (in Italia 87,6%; nel Nord Ovest 91,5%) che hanno

una casa di proprietà; anche per la maggior parte dei “figli dell’Euro” in Piemonte la casa è un investimento soddisfacente, sebbene in misura minore rispetto al campione complessivo (72,3%). Nell’opinione comune l’investimento immobiliare, sebbene comporti oneri eccessivi (23,7% contro il 19,6% dell’anno passato) e, in caso di necessità di liquidità, sia difficile da smobilizzare (9,9% contro il 14,6% dell’anno passato), è **ritenuto sicuro** (51,9%, contro il 58,8% dell’anno passato; e contro il 66,3% in Italia e il 64,9% nel Nord Ovest), **consente di risparmiare l’affitto** (59,2%; contro il 64,2% dell’anno passato; e contro il 57% in Italia e il 59,6% nel Nord Ovest) **ed è un modo per lasciare un’eredità ai figli** (58,8%, era il 56,9% l’anno passato; è il 57,8% in Italia e il 56,6% nel Nord Ovest). **La Generazione dell’Euro** in Piemonte, rispetto al totale delle famiglie piemontesi, **attribuisce meno importanza alle spese** (sono troppe per il 13,5% degli intervistati) **e ritiene più degli altri che l’immobile sia un investimento sicuro** (62,3%), **è meno preoccupata per la difficoltà di smobilizzo** (7,1%) **e apprezza meno la funzione ereditaria** (27%) **e molto di più il risparmio sull’affitto** (83%). Sempre in Piemonte, tuttavia, **per ben il 16,9%** di chi è diventato maggiorenne con la nascita dell’Euro **l’acquisto di un immobile non è raggiungibile**, valore superiore al 10,3% del campione piemontese nel suo complesso.

- **Il 3,3% degli intervistati in Piemonte ha acquistato un immobile nel 2019, contro il 5% del 2018**; di questi il 75,7% ha acquistato l’abitazione principale della famiglia; mentre il 24,3% ha acquistato un immobile da investimento (anche per integrare il reddito). **Solo l’1% circa**, contro il 3,2% della scorsa indagine **ha in mente di realizzare un investimento immobiliare entro i prossimi 24 mesi** (6,4% in Italia e 2,9% nel Nord Ovest).

Il giudizio sull’Europa in linea con quello italiano, migliore il giudizio sull’Euro; la generazione dell’Euro in Piemonte è meno ottimista

- Il 20,9% dei Piemontesi ritiene di avere informazioni adeguate per considerarsi un cittadino europeo consapevole (26,5% in Italia e 20,2% nel Nord Ovest). **Il 42,4% degli intervistati esprime un giudizio positivo (o molto positivo) sull’appartenenza dell’Italia all’Unione Europea**, è un dato in linea con quello italiano (42,2%); il giudizio positivo, in Piemonte, è condiviso dal 35,7% della Generazione dell’Euro (valore inferiore a quello italiano del 47,8%).
- **Il giudizio sull’Unione monetaria è abbastanza simile: positivo per il 42,6% dei piemontesi**, lo stesso dato del Nord Ovest, mentre in Italia è il 36,2% che valuta in modo positivo l’adesione all’unione monetaria. Solo il 33,1% della Generazione dell’Euro in Piemonte esprime un giudizio positivo, contro il 43,3% in Italia (41,7% nel Nord Ovest).